

AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO: APERTE LE CELEBRAZIONI PER IL CINQUANTESIMO DEL MOVIMENTO

Grande successo per il convegno “50 anni in Uganda: la scelta del grembiule” in Curia Vescovile: il vescovo Cevolotto inaugura in Duomo la mostra “Fratelli d’Uganda”.

“Diventare così importanti da essere poi inutili”. Il senso di qualsiasi azione umanitaria sta tutto qui e il **vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio Adriano Cevolotto** lo sottolinea: “Inutili nel senso in cui si promuove e si genera autonomia: e allora è importante vedere come Africa Mission Cooperazione e Sviluppo lavori con l'Uganda e non solo per l'Uganda”.

La sala delle colonne della Curia vescovile è piena: cinquant'anni fa a riempirla erano gli scatoloni dei generi alimentari che **Vittorio Pastori** era riuscito a raccogliere per l'Uganda, oggi sono volontari e amici, provenienti da tutte le parti d'Italia per celebrare il cinquantesimo del Movimento.

Alla base di tutto c'era lui, un oste di Varese diventato poi sacerdote: “Per tanto tempo quella di don Vittorione è stata considerata solo un'impresa e lui un imprenditore – fanno notare **i presidenti di Africa Mission e Cooperazione e Sviluppo don Maurizio Noberini e Carlo Antonello** – ma lui poi ha voluto diventare sacerdote proprio perché si sentiva un cristiano”.

“Un cristiano di pasta dura che metteva in guardia gli altri dall'essere cristiani di pastafrolla” sottolinea don Noberini: i pannelli delle mostre, allestite sia in Curia sia in Cattedrale, lo raccontano. Raccontano don Vittorione, ma soprattutto il Movimento che oggi conta centinaia di volontari e collaboratori in diverse sedi d'Italia: molti sono stati presenti al convegno “50 anni in Uganda: la scelta del grembiule” che ha aperto l'anno di celebrazioni in Curia ed è stato coordinato dalla **giornalista Betty Paraboschi**. A intervenire sono stati i rappresentanti delle istituzioni piacentine: **il sindaco Patrizia Barbieri e il consigliere regionale Katia Tarasconi** hanno sottolineato l'importanza di avere a Piacenza una realtà come quella di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo. Il vescovo Cevolotto ha evidenziato “la bellezza di vedere come da un solo uomo sia potuto partire tanto: è come un piccolo chicco che cade nella terra e fa nascere una grande pianta”.

Una pianta i cui volontari hanno radici in due Paesi: in Uganda il gruppo ha registrato un filmato di saluti proiettato insieme a quello del **direttore Carlo Ruspantini**, assente per covid.

“Oggi, dopo tanti anni, non riesco a partecipare ma nello stesso tempo mi sento vicino alla nostra organizzazione e a tutti i volontari e collaboratori che ne fanno parte – spiega Ruspantini – il cinquantesimo è una grande occasione per dare nuova forza e vigore al nostro impegno: il Movimento è importante non solo per i tanti poveri dell'Uganda e del Karamoja, ma anche per le nostre comunità e le nostre vite”.

Don Antonio Parrillo del Gruppo di Bucciano ha portato i saluti da parte di tutti i volontari, ricordando anche l'importanza di “fare memoria della scelta fatta di entrare nel Movimento”. **Monsignor Giancarlo Dallospedale**, in rappresentanza del Centro missionario diocesano, ha tratteggiato l'impegno piacentino dei missionari in Uganda che inizia cinquant'anni fa da don Vittorione e dai suoi volontari e arriva fino a oggi.

A seguire in Cattedrale si è svolta la messa celebrata da monsignor Cevolotto che ha poi inaugurato la mostra “Fratelli d'Uganda”, allestita in Duomo fino al 12 aprile: a illustrare i pannelli è stata la **volontaria del Movimento Renza Malchiodi**.

Nel pomeriggio alle 17 all'Auditorium Sant'Ilario è prevista la **tavola rotonda dedicata al tema "L'Africa sulla mia pelle"** con **Jean Leonard Touadi** (giornalista e docente di Geografia dello Sviluppo in Africa all'Università Sapienza di Roma) e **Jean Paul Habimana** (intellettuale ruandese, sopravvissuto al genocidio dei Tutsi e autore del libro "Nonostante la paura").

Touadi è professore universitario, con laurea in Filosofia e in Scienze politiche, è stato docente a contratto di "Geografia dello Sviluppo in Africa": nato in Congo e cittadino italiano, è giornalista e scrittore ed è stato il primo deputato originario dell'Africa subsahariana, dopo essere stato Assessore alla Sicurezza, alle Politiche giovanili e all'Università del Comune di Roma; durante la precedente legislatura è stato Consigliere politico al Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale. Nella sua attività pubblicistica e professionale presta particolare attenzione alle tematiche africane e delle migrazioni. Tra le sue collaborazioni giornalistiche, da segnalare quelle con la Rai, come autore e conduttore di programmi radiofonici e televisivi; e con *Nigrizia*, *Limes* e *Aspenia*. Ultimi libri pubblicati: *Il Continente Verde. L'Africa: Cooperazione, Ambiente, Sviluppo* (con Iliaria Cresti), Bruno Mondadori, 2011; *L'Africa in pista*, SEI, 2006. Cura per Radio Radicale la *Rassegna stampa africana*.

Habimana, intellettuale e scrittore, è sopravvissuto al genocidio dei Tutsi in Rwanda: nato nel 1984 a Nyamasheke (Ruanda), nel 2005 si trasferisce in Italia. Insegna religione a Milano, dove vive con sua moglie Marie Louise, di famiglia hutu, e i loro due figli. Ha raccontato la sua esperienza di sopravvissuto nel libro *Nonostante la paura. Genocidio dei Tutsi e riconciliazione in Ruanda* (Terre di Mezzo Editore 2020) ed è risultato finalista del Premio Pieve Saverio Tutino 2020.